

(N. 981-A)

SENATO DELLA REPUBBLICA

RELAZIONE DELLA 5^a COMMISSIONE PERMANENTE

(FINANZE E TESORO)

SUL

DISEGNO DI LEGGE

approvato dalla Camera dei deputati nella seduta del 5 aprile 1950 (V. Stampato N. 1060)

presentato dal Ministro del Tesoro *ad interim* del Bilancio

TRASMESSO DAL PRESIDENTE DELLA CAMERA DEI DEPUTATI ALLA PRESIDENZA
L'11 APRILE 1950

Comunicata alla Presidenza il 5 luglio 1950

Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze
per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1950 al 30 giugno 1951

ONOREVOLI SENATORI,

1. Le relazioni e le discussioni, fatte in questo e nell'altro ramo del Parlamento, sugli Stati di previsione della spesa del Ministero delle finanze per gli esercizi finanziari di questo dopo guerra, portando sempre più a fondo l'esame della situazione della organizzazione amministrativa fiscale italiana nelle sue varie branche, hanno dimostrato un suo graduale ritorno a funzionalità normale, dopo le dure prove ch'essa dovette subire nel periodo bellico e post-bellico sia nei quadri, sia nel morale, specialmente per il disagio economico dei funzionari, sia ancora nell'oggetto del suo lavoro,

sconvolto fino alle basi per variazioni repentinamente avvenute nella distribuzione della ricchezza e del reddito in seguito alla svalutazione monetaria, allo svanire di vecchie ricchezze e di vecchi redditi e al sorgere di nuovi, difficilmente reperibili; variazioni che svuotarono di contenuto il materiale anagrafico e statistico e di esperienza, raccolto gradatamente in $\frac{1}{2}$ decenni.

I dibattiti parlamentari diedero ancora al Ministro delle finanze ripetute occasioni di esporre le direttive di politica tributaria prescelta, riassunte nelle mete di perequare la pressione tributaria e di preparare un sistema di imposizione che non turbi e possibilmente

sospinga lo sviluppo della vita economica nazionale, per mezzo della riduzione delle evasioni fiscali, della semplificazione della struttura dei tributi e della loro concentrazione, della progressività della imposizione (rispondente alle moderne esigenze sociali e ad equità), della ricerca del miglior rapporto tra costo marginale e utilità marginale dei tributi; il tutto coordinato con la necessità di tendere, per ora come ad asintoti, al pareggio del bilancio statale ed alla stabilità della moneta.

La dimostrazione se vi fu o meno un graduale avvicinamento a queste mete può risultare dall'esame del gettito complessivo delle entrate di origine fiscale, dal rapporto tra il gettito dei singoli tributi e dalle proporzioni tra spese dello Stato e entrate e reddito nazionale e tenore di vita e risparmio e investimenti produttivi.

Ma questa è materia di altra relazione.

Il compito di questa relazione si limita all'esame del bilancio preventivo della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio 1950-51 e quindi a ricercare specialmente se essa è distribuita in modo legittimo e congruo e sufficiente per portare avanti il funzionamento e possibilmente il miglioramento dell'amministrazione del Ministero, colmando eventuali lacune e disfunzioni quantitative e qualitative dell'organizzazione, raccomandando riduzioni e sfrondature, se necessarie, affinché sia assicurato ossigeno al Tesoro dello Stato, che dai tributi deriva la quasi totalità delle entrate.

Anche nel caso nostro — come in tutti gli esami di gestioni correnti — converrà seguire il metodo di comparazione, almeno con il bilancio di previsione dell'esercizio precedente, allo scopo di ottenere una visione più perspicua e criteri di giudizio di eventuali miglioramenti ottenuti.

È utile e doveroso però premettere fino da ora che le funzioni del Ministero delle finanze furono espletate in modo soddisfacente nei tre quarti dell'esercizio in corso, tanto che furono possibili variazioni di una certa entità, per constatato aumento delle entrate sul bilancio di previsione. Perciò si può ragionevolmente ritenere che le previsioni di maggiori entrate fiscali dell'esercizio 1949-50 in confronto a quelle 1948-49 (date in circa 183 miliardi) non solo saranno raggiunte, ma anche sor-

passate, sia pure in modo relativamente modesto, forse per una maggiore aderenza del preventivo con il consuntivo.

Questa constatazione è già di per sé un sintomo che permette di ritenere l'Amministrazione all'altezza del compito assegnatole oggi.

2. Nello Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1° luglio 1950-30 giugno 1951 la spesa globale viene esposta in lire 133.615.706.000, per la quasi totalità (133.544.889.000) riferentesi alla categoria delle spese effettive, solo in minima parte (78.816.400) riferentesi alla categoria del movimento capitali.

Questa previsione di spesa segna in valore assoluto un aumento di lire 20.461.769.000 (19.348.719.000 per spesa ordinaria e un miliardo e 183.866.400 per spesa straordinaria) in confronto con il preventivo della spesa de l'esercizio finanziario 1949-50 e rappresenta il 9,14 per cento delle uscite globali del bilancio generale dello Stato espresse in 1.462.034.461.027 lire.

Tale percentuale risulta più elevata di quella del 7,19 per cento ottenuta dal confronto delle cifre corrispondenti del bilancio di previsione precedente (113.083.120.600 e 1.529.900.412.557), analogamente a quanto si riscontra in quasi tutti i preventivi di spesa (almeno ordinaria) dei vari Ministeri.

Questo dato di fatto, perchè in sé notevole, potrebbe indurre a considerazioni e deduzioni interessanti, (peggioramento assoluto del rapporto tra costo e rendimento dei tributi? miglioramento dei servizi? aumento numerico del personale? compiti nuovi assegnati?); ma esso perde alquanto della sua importanza, se si spinge più a fondo l'analisi.

Infatti risulta in primo luogo che tale aumento percentuale è dipendente in parte da una sia pur modesta riduzione (4 per cento) del preventivo della spesa globale dello Stato per l'esercizio futuro, in confronto con il presente, anche se questa riduzione risulti nella parte straordinaria della spesa, con andamento inverso della ordinaria.

In secondo luogo questa maggiore spesa del Ministero delle finanze viene assorbita per oltre metà del suo valore assoluto dalle categorie della spesa avente relazione con l'en-

trata (lire 10.706.060.000) e della spesa per devoluzioni di entrate, a favore di altri enti (lire 2.281.800.000).

A delucidazione delle poste predette, giova cogliere qui l'occasione per rinnovare il ricordo che il bilancio del Ministero delle finanze presenta la particolarità di avere gonfiate per ragioni di carattere contabile le cifre della spesa, in seguito alla inclusione in essa di grossi importi, i quali in pratica non sono altro che poste di giro di capitali.

Così nel bilancio preventivo in esame su 133.544.889.600 lire di spesa si hanno circa 43.703.750.000 lire incassate per conto di altri Enti e quindi ad essi passate (articolo 39, 40, 41, 141, 142, 143, 144, 146, 147, 148) e circa lire 15.157.950.000 destinate a restituzioni e rimborsi (articoli 42, 47, 150, 151, 216, 217, 242, 243, 252, 261, 277 e 292).

Sono perciò almeno lire 58.861.700.000, cioè il 44,5 per cento del totale, che risultano conteggiate solo formalmente nelle previsioni di spesa; per cui il preventivo di essa effettivamente a disposizione del Ministero delle finanze si riduce a lire 74.758.006.000.

In terzo luogo 3 miliardi di lire del preventivo aumento vengono assorbite dallo stanziamento del debito vitalizio, in applicazione alla legge del 29 aprile 1949, n. 221, che portò l'adeguamento delle pensioni ordinarie al limite del possibile consentito dal bilancio.

Delle restanti lire 4.505.811.000, in dipendenza della legge 12 aprile 1949, n. 149, 3 miliardi

761.299.000 lire vanno in aumento delle spese del personale e lire 744.512.000 in aumento delle spese per i servizi. Queste dovrebbero migliorare le condizioni della organizzazione e quelle - migliorando le condizioni economiche - dovrebbero migliorare il rendimento del personale.

Ridotto nelle sue giuste proporzioni e quindi nei possibili riflessi funzionali l'aumento della previsione della spesa, è giusto mettere in risalto che il compito affidato al Ministero delle finanze nel bilancio 1950-51 è aumentato in confronto al precedente e si esprime nella cifra di maggiori entrate di origine fiscale di lire 97.440.800.000.

Questo dato di fatto e la contemporanea diminuzione di entrate da altre fonti portano la percentuale delle entrate fiscali statali dal 77,81 per cento all'85,49 per cento dei proventi totali.

Perciò un aumento della spesa prevista troverebbe la sua giustificazione anche nell'aumentato compito.

3. Seguendo il metodo adottato nella formazione del bilancio di previsione della spesa, si riporta il prospetto riassuntivo dei vari gruppi di spesa (pag. 67 della relazione ministeriale), riunendoli però in un unico titolo e in un'unica categoria, affinché possa riuscire evidente il confronto - per quanto può valere - con le tavole presentate nelle relazioni precedenti.

TAVOLA I.

SPESA SECONDO GLI STATI DI PREVISIONE

	1948-49	%	Variazioni	1949-50	%	Variazioni	1950-51	%
Spese generali	2.620.500.000	2,7	+ 736.500.000	5.357.000.000	3-	+ 658.450.000	4.015.450.000	3-
Debito vitalizio	4.606.000.000	4,8	+ 1.404.000.000	6.010.000.000	5,3	+ 3.000.000.000	9.010.000.000	6,7
Amministrazione servizi finanza locale	7.171.150.000	7,5	+ 3.297.100.000	10.468.250.000	9,3	+ 2.349.700.000	12.817.950.000	9,6
Amministrazione monopoli	32.850.000	-	+ 6.000.000	38.850.000	-	+ 17.820.000	56.670.000	-
Servizio Lotto e lotterie	5.215.650.000	5,4	+ 561.000.000	5.776.650.000	5,1	+ 849.950.000	6.626.600.000	5-
Corpo guardia finanza	20.979.795.700	21,7	+ 1.398.921.000	22.378.716.700	19,8	+ 1.065.677.900	23.444.394.600	17,6
Amministrazione catasto e servizi tecnici erariali	6.128.900.000	6,4	+ 1.132.000.000	7.260.900.000	6,4	+ 841.000.000	8.101.900.000	6,1
Amministrazione tasse e imposte indirette sugli affari	34.092.500.000	35,5	+ 5.245.100.000	39.337.600.000	34,8	+ 2.149.500.000	41.487.100.000	31,1
Amministrazione Demanio	1.593.342.400	1,6	- 1.010.455.500	585.886.900	0,5	+ 120.673.100	706.560.000	0,5
Amministrazione imposte dirette	9.627.935.000	10-	+ 1.955.970.000	11.583.905.000	10,2	+ 1.960.260.000	13.544.165.000	10,1
Amministrazione dogane ecc.	2.685.700.000	2,9	+ 2.687.400.000	5.373.100.000	4,8	+ 7.553.500.000	12.926.600.000	9,7
Amministrazione finanza straordinaria	1.295.100.000	1,4	- 415.000.000	880.100.000	2,8	- 72.600.000	807.500.000	0,6
Contributi, concorsi ecc. e spese diverse	2.489.000	-	- 2.229.000	260.000	-	- 260.000	-	-
Movimento capitali	120.380.300	0,1	- 88.478.300	31.902.000	-	+ 38.914.400	70.816.400	-
TOTALI	96.175.292.400	100-	+ 16.907.828.200	113.083.120.600	100-	+ 20.532.585.400	133.615.706.000	100-

L'esame delle cifre di questo bilancio di previsione, in confronto ai bilanci di previsione 1948-49 e 1949-50, dimostra un aumento assoluto della spesa in tutti i gruppi, tranne che in quello dell'Amministrazione della finanza straordinaria e in quello del movimento capitali (solo in rapporto col 1948-49), mentre risulta soppressa la rubrica « contributi, concorsi, ecc., e spese diverse », passate in quella dell'Amministrazione delle imposte dirette, spesa straordinaria)

In confronto con le previsioni del 1949-50 si osserva un *aumento percentuale* di spesa per i gruppi: debito vitalizio (da 5,3 per cento a 6,7 per cento), amministrazione finanza locale (da 9,3 per cento a 9,6 per cento), amministrazione monopoli, amministrazione dogane (da 4,8 a 9,7 per cento) e movimento capitali; una *eguaglianza* per i gruppi: spese generali e amministrazione demanio; una *diminuzione* per i gruppi: servizio lotto e lotterie (da 5,1 per cento a 5 per cento), Corpo guardia di finanza (da 19,8 per cento a 17,6 per cento) amministrazione catasto (da 6,4 per cento a 6,1 per cento), amministrazione tasse e imposte indirette (da 34,8 per cento a 31,1 per cento), amministrazione imposte dirette (da 10,2 a 10,1 per cento), amministrazione finanza straordinaria (da 2,8 a 0,6 per cento), e movimento capitali.

I dati surriportati hanno però un valore assai relativo. Sarebbe errore infatti, se da essi si volessero trarre delle deduzioni riguardanti la maggiore o minore importanza data ad un gruppo in confronto con l'altro o un giudizio sulla entità del lavoro presente o futuro previsto per le singole branche dell'amministrazione.

È inutile in proposito insistere sulla influenza delle già sottolineate spese per devoluzioni a favore di altri enti e per restituzione e rimborsi, che gonfiano gli stanziamenti destinati ai servizi per la finanza locale, alle amministra-

zioni delle tasse e imposte indirette sugli affari, delle imposte dirette e delle dogane.

Le percentuali in esame non possono neppure essere influenzate in modo notevole, dalla spesa per il personale, che sembrerebbe un fattore comune decisivo, perchè anche questo elemento incide in maniera troppo diversa sulle singole branche. Basta confrontare a questo proposito la diversa impostazione della amministrazione dei monopoli (con bilancio separato delle spese) da quella del catasto (la cui spesa riguarda quasi solo il personale); di quella della finanza locale (che si vale prevalentemente dei funzionari di altre amministrazioni) da quelle delle imposte dirette e indirette, che hanno funzionari distribuiti capillarmente.

4. SPESA E SITUAZIONE DEL PERSONALE.

Una visione più esatta della incidenza della spesa del personale sulla spesa totale risulta dal prospetto, riprodotto a pagina 8 della relazione ministeriale.

Da esso si rileva che gli oneri per il personale civile ammontano a lire 28.196.850.000 (con un aumento di lire 3.181.570.000 in confronto con le previsioni dell'esercizio precedente), gli oneri per il personale militare a 19.929.924.000 di lire (con aumento di lire 1.173.279.000); le spese per il fondo pensioni a lire 9.010.000.000 (con aumento di lire 3 miliardi).

La percentuale della spesa per il personale è del 42,78 per cento in confronto alla spesa totale ed è in diminuzione, rispetto alla percentuale del 44,03 per cento del bilancio preventivo precedente.

Facendo astrazione delle spese che rappresentano giro di capitale, la percentuale sale all'87 per cento.

La consistenza numerica del personale civile è desumibile dal seguente prospetto, aggiornato al 1° aprile 1950.

TAVOLA II.

**SITUAZIONE DEL PERSONALE DI RUOLO E NON DI RUOLO
NELL'AMMINISTRAZIONE FINANZIARIA AL 1° APRILE 1950**

Gruppi	Personale di ruolo			Personale non di ruolo		Situazione di fatto del personale di ruolo e non di ruolo
	Organici	Situazione di fatto	Differenze	Categorie	Situazione di fatto	
A.	5.599	4.139	1.460	I	249	4.388
B.	11.353	5.720	5.633	II	2.985	8.705
C.	15.132	8.197	6.935	III	13.016	21.213
Subalterni	2.545	1.552	993	IV	3.048	4.600
TOTALI	34.629	19.608	15.021		19.298	38.906

NOTA. — Nelle cifre su esposte non è compreso il personale avventizio comandato da altre amministrazioni (circa 1400 unità).

Dai dati esposti risulta che:

1° i posti previsti dall'organico sono coperti solamente per il 56 per cento del totale (73 per cento per il gruppo A, 50 per cento per il gruppo B, 54 per cento per il gruppo C, 61 per cento il gruppo subalterni), mentre:

2° il numero totale degli impiegati supera di 5.559 unità i posti previsti dall'organico;

3° sommando anche il numero del personale non di ruolo di categoria corrispondente ai singoli gruppi, i gruppi A e B presentano una scopertura (rispettivamente di 1211 unità

e di 2648 unità), mentre i gruppi C e subalterni danno una notevole esuberanza (rispettivamente di 6081 e 2055 unità).

Ne consegue un declassamento del personale, che, in causa della scarsità della categoria di concetto, non può non influire negativamente sul rendimento dell'amministrazione delle finanze, la quale per la sua natura e per le sue funzioni costituisce uno degli organi vitali e più delicati del Paese.

Può essere interessante riportare un estratto della situazione del personale civile alla data 1° gennaio 1938 per confronto:

TAVOLA III.

SITUAZIONE DEL PERSONALE CIVILE NEL 1938

Gruppi	Personale di ruolo		Personale non di ruolo
	Organico	Situazione di fatto	
A.	1.730	—	—
B.	7.432	—	—
C.	8.491	—	—
Subalterni	1.581	—	—
TOTALI	19.234	18.007	6.331

Dal confronto delle tavole III e II si può dedurre:

1° che dal 1938 ad oggi i posti previsti dall'organico sono aumentati di 15.395 unità;

2° che nel 1938 lo scarto tra i posti previsti dall'organico e la situazione di fatto era limitata (1225 unità);

3° che anche nel 1938 il totale dei funzionari superava notevolmente i posti previsti (5104).

Per spiegare l'aumento dell'organico, è da ricordare oggettivamente lo sviluppo dato all'anagrafe tributaria e al catasto e si possono fare tre considerazioni di carattere generale: 1° che, finchè lo Stato allarga il campo delle proprie attribuzioni e dei propri compiti - fe-

nomeno universale di oggi - è inevitabile un aumento più che proporzionale dei suoi dipendenti; 2° che ogni compito anche provvisoriamente assunto dallo Stato crea una espansione burocratica a carattere irreversibile; 3° che in un Paese con forte disoccupazione, come il nostro, l'inflazione del numero dei dipendenti dallo Stato può essere istintivamente considerata come un mezzo di perequazione della distribuzione della ricchezza, anche se il fatto - considerato sotto l'aspetto economico - faccia diminuire la ricchezza da distribuire.

Un certo interesse comparativo - tenendo presente le limitazioni accennate di sopra - può presentare il prospetto della

TAVOLA IV.

SITUAZIONE E DISTRIBUZIONE DEL PERSONALE AL 1° APRILE 1950

Amministrazione	Personale di ruolo		Vacanze	Personale non di ruolo con qualsiasi decorrenza		Totale impiegati 3 + 5	
	organico	situazione di fatto					
1	2	3	4	5		6	
Amministrazione centrale e Intendenze	4.283	2.391	1.892	1.670	A (1.318 +	B 352)	4.061
Imposte dirette	8.502	5.451	3.051	6.490	—	—	11.941
Tasse	9.696	5.032	4.664	5.203	(4.342 +	861)	10.235
Catasto	6.197	2.891	3.306	6.028	(5.959 +	69)	8.919
Dogane	5.835	3.764	2.071	597	—	—	4.361
Demanio	110	75	35	308	—	—	383
Finanza straordinaria	—	—	—	284	—	—	284
Finanza locale	6	4	2	—	—	—	4
Totale	34.629	19.608	15.021	20.580	—	—	40.188

A) Personale non di ruolo del Ministero delle finanze.

B) Personale distaccato da altre amministrazioni.

Il prospetto riproduce grosso modo la situazione esistente al 1° gennaio 1949; anzi dà addirittura un aumento delle vacanze dei posti di ruolo occupati (409), originate da pensionamenti e decessi.

Questo significa che non furono ancora assegnati neppure i posti già messi in concorso più di un anno fa.

L'Amministrazione può dimostrare di non essere colpevole di questo esasperante ritardo; anche un tentativo fatto per accelerare l'immissione in ruolo di personale avventizio già pratico e quindi più redditizio per mezzo di lievi mutamenti dei requisiti richiesti, ha trovato un ostacolo insuperabile in sacrosante disposizioni passate, che nel caso concreto sarebbe stato più utile fossero trapassate.

Tuttavia la Commissione raccomanda nuovamente la liquidazione di questa questione, affinché i funzionari prescelti trovino, con la tranquillità del loro avvenire, un maggior attaccamento al lavoro ed un rendimento maggiore.

Il provvedimento diventa tanto più urgente in quanto la progettata riforma tributaria trova la sua base nel rilevamento fiscale straordinario e nella dichiarazione annuale del reddito, che comporterebbero teoricamente l'esame di un grande numero di pratiche e in quanto la progettata liberazione degli scambi e l'applicazione dei dazi doganali *ad valorem* imporranno compiti aumentati alle dogane (che risultano deficitarie di personale in modo assoluto).

In proposito non resta che ripetere anche questo anno lo stato dei bandi di concorso: dei 15.021 posti vacanti, 2013 stanno per essere assegnati; 7068, resi disponibili per naturali vacanze, sono stati messi a concorso; 1043 sono riservati a sottufficiali delle Forze armate. Per gli altri posti si stanno preparando i bandi. Forse è opportuno ricordare qui la necessità di sistemazione del personale del Ministero dell'Africa italiana, che dovrebbe venire abolito; alcune centinaia di elementi di questa provenienza sono comprese nella finca *B* del personale non di ruolo nel prospetto IV.

Parallelamente a questo miglioramento, che direi di massa, è importante un miglioramento del personale di tipo specialistico.

In questo campo la Commissione non ha che da approvare l'opera, già bene avviata dal Ministro, con l'invio di funzionari direttivi all'estero per studiare comparativamente l'organizzazione tributaria, e con l'istituzione di corsi di verificatori contabili.

Uno di questi è già finito con esito favorevole, nello scorso esercizio, altri due lo saranno nel corrente esercizio. Sulla necessità che l'amministrazione tributaria abbia degli elementi specializzati nella lettura dei bilanci delle Società (che vengono presentati a prova degli utili), è superfluo dilungarsi; basti affermare che, anche chi ha una relativa domestichezza con la selva della contabilità, resta continuamente sorpreso dall'accortezza con cui si pensano accorgimenti tendenti a raggiungere l'evasione.

Altrettali corsi dovrebbero essere istituiti anche per le altre branche dell'Amministrazione, dove occorra a carattere tecnico, al fine di migliorare sempre più il livello culturale dei funzionari, che vedrebbero parallelamente migliorata la considerazione nella quale sono tenuti dal pubblico.

La concessione di fondi per l'acquisto di alloggi destinati a funzionari delle finanze ha potuto attenuare in certi casi la difficoltà di movimento del personale periferico, che, in causa delle condizioni economiche e del blocco degli affitti, non trovava abitazione nella sede di destinazione, con un ingorgo nel meridione e una insufficienza nel settentrione. L'azione tendente ad una congrua distribuzione dei funzionari e degli uffici deve essere proseguita, tenendo conto della maggior possibilità di evasione fiscale nel tumulto dei grandi centri, in confronto con la periferia, dove i funzionari hanno l'anagrafe tributaria praticamente efficiente, per conoscenza personale. È prova di squilibrio il fatto che appena un contribuente ha raggiunta una certa grandezza di affari, porta la sua sede fiscale in qualche grossa città, ritraendo evidente vantaggio.

Per quanto riguarda il personale militare, il numero dei posti coperti corrisponde abbastanza bene al numero dei posti risultanti dall'organico, compensandosi qualche variazione riscontrata nei singoli ruoli. Di esso sarà trattato in altra parte.

5. PROBLEMI ORGANIZZATIVI E DI COORDINAMENTO.

La buona funzionalità di una amministrazione ha per base la sufficienza e la competenza del personale, ma è altrettanto questione di organizzazione appropriata.

Non è questo il posto per trattare il problema generale di una riforma burocratica; si vuole solo accennare ad alcune questioni concrete e specifiche, diventate di attualità, riguardanti sia l'Amministrazione centrale, sia l'organizzazione periferica.

Per quanto riguarda l'*Amministrazione centrale* è stata rilevata da qualche voce la necessità di una maggiore unicità di trattazione delle pratiche relative al personale e di indirizzo tecnico ed amministrativo tra le varie direzioni generali, cui naturalmente corrisponderebbe un maggior coordinamento periferico e di decisione. Perchè, qualunque piccola sfasatura si verifichi al Centro trova un'accentuazione, un moltiplicatore nel fatto che le singole direzioni generali hanno conservata, in grado maggiore di altre amministrazioni statali, una certa autonomia, specialmente per quanto riguarda il personale degli uffici periferici.

In pratica questo inconveniente risulta più evidente, qualche volta stridente, nei diversi criteri seguiti nell'accertamento degli imponibili, o comunque nei risultati degli accertamenti d'imponibile, su cui verrà detto in seguito.

Tornando all'argomento fondamentale, al fine di ottenere al centro queste uniformità di indirizzi, veniva istituito con il decreto legge 4 marzo 1937, n. 304 un *Ufficio di coordinamento tributario*, il quale però ha avuta sempre una vita difficile, sia per la difficoltà intrinseca del compito, sia per l'indeterminatezza di esso, sia ancora per le inevitabili interferenze di competenza con le direzioni generali e con gli uffici; e dove c'è interferenza di competenze si ripete il fenomeno fisico del disturbo d'onda o del silenzio.

V'è chi propende per la eliminazione di questo ufficio, chi vuole specificate meglio e limitate le sue funzioni, chi vuole adattarlo alle esigenze nuove.

Probabilmente questa è la via migliore, in vista della preparazione di una riforma tributaria. Forse dando all'ufficio, piuttosto che funzioni esecutive e disturbanti, l'incarico di formulare in modo pratico le direttive per l'applicazione della riforma, e di coordinare e sorvegliare la loro applicazione, si può risolvere utilmente il problema.

Il quale si presenta in modo analogo anche negli *organismi periferici* della finanza.

Fino all'emanazione del regio decreto-legge 7 agosto 1936, n. 1639, la rappresentanza del Ministero alla periferia era delegata unicamente alla Intendenza di Finanza con delimitazione territoriale alla provincia, detta microcosmo decentrato del Ministero delle finanze.

Con tale decreto-legge si istituivano ispettorati compartimentali, comprendenti territorialmente più provincie e quindi giurisdizionalmente più Intendenze, onde ottenere un coordinamento più efficiente in tali grandi zone, delle funzioni indirizzatrici e di vigilanza sulla attività di accertamento degli Uffici, che facilitasse il compito direttivo generale del Ministero.

Ma le successive istruzioni ministeriali e la prassi che riescono, attenuando o rinforzando la norma legislativa, a far variare il risultato del provvedimento generico, crearono una certa *duarchia fra intendenze ed ispettorati*, dove la duttilità non permise di trovare l'accomodamento, ch'è requisito della vita e della collaborazione.

Riandando il divenire della questione, si può intravedere la via per eliminare questo inconveniente.

Secondo la legge istitutiva gli ispettorati compartimentali delle imposte dirette e quelli delle imposte indirette sugli affari avevano il compito precipuo di stabilire, in accordo con le unioni provinciali delle singole categorie, i criteri e i coefficienti per la determinazione dei redditi di ricchezza mobile e i criteri e coefficienti per la determinazione del valore dei beni trasferibili, ai fini della applicazione delle imposte del registro e di successioni.

Con successive istruzioni questo compito fu ampliato, attribuendo agli ispettorati anche la funzione di indirizzare e vigilare l'attività accertatrice e ogni altra attività degli uffici esecutivi, sempre al fine di ottenere unifor-

mità nella valutazione dei redditi e quindi la perequazione nella distribuzione del carico tributario. Con questa estensione, gli ispettorati venivano ad esplicare un complesso di funzioni amministrative, relative sia agli uffici, sia al governo del personale, che le Intendenze di finanza avocavano a sé per norma legislativa e per maggiore efficienza del servizio.

Viene affermato oggettivamente, che gli Ispettorati compartimentali, gravati come sono da molte funzioni amministrative su una vasta circoscrizione territoriale, non riescono ad assicurare la continuità e la regolarità del servizio di ispezione agli uffici esecutivi; viene affermato ancora che, — dovendo l'Intendente di finanza, il quale ravvisa la necessità di una ispezione a un ufficio, farne domanda all'Ispettorato, — qualche volta viene pregiudicata la tempestività dell'azione, specialmente quando l'Ispettorato abbia sede in provincia diversa da quella dell'intendente richiedente.

Anche in questo caso la soluzione dovrebbe essere ricercata in una maggior determinazione delle funzioni coordinatrici degli ispettorati, le quali diventano fondamentali in vista dell'attuazione della riforma tributaria; in una scelta più appropriata della circoscrizione territoriale, che potrebbe basarsi su circoscrizioni regionali; in una riduzione delle competenze dirette sul personale. In questa maniera potrebbero essere meglio utilizzati questi organismi, che si presentano adatti ad applicare con uniformità e celerità le direttive ministeriali.

Ma una questione più grave è quella di un efficace *coordinamento nell'attività di accertamento* dei vari tributi tra gli uffici delle imposte dirette e quelli del registro.

Il problema è importante, non solo in vista dell'attuazione della riforma tributaria sulla base della dichiarazione unica, ma per gli inconvenienti già riscontrati.

Fu prospettata addirittura — come cura radicale — la fusione degli uffici delle imposte dirette con quelli del registro, onde ottenere l'unificazione dell'accertamento dell'imponibile. Ma, tenuto conto che tale fusione degli uffici esecutivi, rappresenta una questione difficile e complessa, la cui soluzione dovrà, se

mai, avvenire con gradualità, si ritiene di segnalare la opportunità di abolire i compartimenti stagni ora esistenti, stabilendo un efficace coordinamento dell'attività di accertamento per i vari tributi presso gli uffici delle imposte dirette, in modo che alla dichiarazione unica di prossima istituzione corrisponda un unico vaglio analitico come la dichiarazione. Solamente così potrà essere resa chiara e univoca l'azione della finanza nel confronto dei singoli contribuenti, i quali potranno avere una maggiore tranquillità.

Si ritiene però opportuno consigliare, per avviarsi su questa via, che fino da ora siano stabiliti contatti costanti tra gli uffici delle imposte dirette e quelle dell'imposta generale sull'entrata, al fine di eliminare la sperequazione di tassazione esistente tra l'uno e l'altro settore, che sono tra i più importanti nel campo tributario, se non altro per il grande numero di cittadini da essi tassati.

Altra questione dibattuta attualmente è quella del *contenzioso amministrativo tributario*. Nel campo dottrinario si sono già determinati al riguardo orientamenti diversi, che prendono le mosse dai principi sanciti dall'articolo 102 della Costituzione, ritenendo alcuni che le commissioni distrettuali e provinciale non siano organi giurisdizionali speciali e quindi possano essere mantenuti con opportune modifiche; ritenendo altri, che debbano essere abolite con l'introduzione generale del ricorso gerarchico. Di fronte a questa divergenza dottrinale, conviene prendere una decisione basata sulla convenienza pratica.

Chi propende per la soppressione di esse fa presente, oltre al loro costo (322 milioni, capitoli 201 e 202) che le commissioni risultano un elemento di sfiducia verso l'amministrazione, in contrasto con la fiducia che la riforma presuppone tra contribuente e fisco; che il loro lavoro è pesante e pigro; che spesso la loro azione è trascurabile agli effetti di contributo all'esame dei singoli casi; che esse si prestano a squilibri nell'imponibile fra distretto e distretto e provincia e provincia per cause non oggettive; che la pratica dimostra ormai ampiamente il continuo aumento di istanze scritte o verbali fatte *agli Intendenti* di finanza da singoli contribuenti o da rappresentanze di categorie con lo scopo di ottenere interventi nell'attività di

imposizione degli uffici finanziari, ritenendo che l'Intendente, nella sua posizione giuridica di rappresentante del Ministero, abbia tali poteri.

Rispondono gli avversari che le Commissioni, specie le locali, possono meglio valutare gli elementi decisivi dell'imposizione per conoscenza personale degli interessati e dell'ambiente; che esse in ogni caso rappresentano, almeno psicologicamente, una garanzia maggiore per il contribuente, il quale in realtà prova una istintiva diffidenza e un senso di minorazione nel dover ricorrere agli organi della stessa amministrazione finanziaria che le Intendenze sempre, ed ora più che mai, afflitte da deficienza di personale, vedrebbero aggravata ulteriormente la loro situazione, con maggiore accumulo di pratiche arretrate; che vi è contrasto tra le funzioni dirigenti e coordinatrici dell'attività tributaria, proprie dell'Intendente di finanza locale e del Ministro al centro, con la funzione di giudici di merito di ogni singolo caso.

Sembra alla Commissione che questa questione, anche se dibattuta ampiamente nel momento attuale, non sia però di assoluta urgenza e che non convenga — mentre si sta iniziando una riforma basilare — mettere altra carne al fuoco; perchè nell'amministrazione finanziaria — che non può fermarsi — le innovazioni devono essere apportate con misura e gradualità.

L'aspettativa che i rapporti di mutua fiducia e collaborazione tra fisco e contribuente diventino realtà, non deve essere miracolista. Una mentalità nuova ha bisogno, per formarsi, di lungo tempo e di concreta esperienza; solamente quando essa si sarà consolidata nella sostanza fondamentale (dichiarazione veritiera ed accettata dell'imponibile), potrà essere ritenuta come premessa per cambiamenti marginali.

Esigenza basilare per la funzionalità della Amministrazione finanziaria è invece la *celerità delle decisioni*. Ogni, anche piccolo, miglioramento su questa via deve essere perseguito con cura e pazienza, perchè dai ritardi l'Amministrazione ha sempre danno.

Infatti, data la frequenza di svalutazioni monetarie, il ritardatario paga spesso in moneta svalutata la quota parte di reddito otte-

nuto in moneta più pregiata; che, se per caso sopraggiunge un periodo di deflazione, i lai ripetuti nei diversi ricorsi riescono ad influenzare inevitabilmente gli organi, cui spetta il giudizio. La qual cosa è incentivo a ricorrere, a ricorrere sempre, tanto più che la via è segnata da frequenti amnistie. Come esempio paradossale serva il caso di un profitto di guerra, della guerra 1915-18, risolto solamente nel 1947; in questo caso i ricorsi servirono da ponte per sorpassare addirittura la fase depressiva di due cicli congiunturali a larga curva.

È quindi da approvare lo sforzo fatto dal Ministro, tendente al miglioramento dell'attrezzatura degli uffici, onde ottenere maggiore sollecitudine nell'accertamento e nella riscossione dei tributi. La notizia che sul programma E.R.P. sono stati ottenuti circa 700.000 dollari per l'acquisto di macchine calcolatrici e addizionali, di apparecchi scientifici per i laboratori e per il catasto, nonchè di altre attrezzature, deve essere accolta con soddisfazione.

6. DISTRIBUZIONE DELLA SPESA.

L'esame delle singole rubriche e dei singoli capitoli più interessanti darà l'occasione di fare eventuali osservazioni e rilievi sull'organizzazione e sui compiti delle varie branche dell'Amministrazione finanziaria, oltre che di commentare la impostazione dei singoli capitoli della spesa.

a) Spese generali (capitoli 1-31).

Questa rubrica contempla la spesa della organizzazione centrale del Ministero e di quella periferica delle intendenze di finanza, cioè dello stato maggiore dell'Amministrazione.

I primi 11 capitoli riguardano il preventivo di spesa per stipendi, assegni, premi di presenza, compensi, e indennità del personale di ruolo e per retribuzioni, oneri, compensi al personale non di ruolo, per un totale di lire 3.789.000.000, con un aumento di lire 597.100.000 in confronto con il preventivo precedente. L'aumento è per la quasi totalità (592.600.000), imposto da provvedimenti legislativi e la spesa ha carattere di rigidità

e dovrà essere ritoccata in aumento in seguito ai successivi provvedimenti approvati.

Il personale di ruolo comprende 2391 unità (1061 del gruppo A di cui 337 presso l'amministrazione centrale e 724 presso le intendenze; 922 del gruppo C e 408 subalterni); il personale non di ruolo comprende 1670 unità, di cui 1318 presso l'amministrazione centrale e 352 presso le intendenze.

Risulta una deficienza assoluta dei posti di ruolo occupati, in confronto con quelli previsti dall'organico: tenendo conto anche del personale ex-regime che non occupa posto di ruolo, si ha un comportamento inverso nel ruolo (231 contro 227). Questi dati sono aggiornati al 1° aprile 1950 e perciò non corrispondono con l'allegato 1, secondo il quale la sfasatura si ripeterebbe in altri casi.

La molteplicità delle voci riguardanti i compensi al personale (e ciò sia detto in tesi generale) consiglierebbe il ritorno ad una semplificazione degli assegni, limitandoli — come avrebbe voluto il decreto-legge 21 dicembre 1942, n. 722, a due soli: uno di carattere fondamentale (stipendio o paga o retribuzione), in relazione con il grado rivestito, ed uno accessorio (indennità di caro-vita) in relazione con la situazione contingente e familiare.

Non conviene in questa sede entrare nel delicato problema dei proventi casuali, nella sicurezza che la situazione sarà regolata.

L'esame comparato degli allegati 1-8 porta alla singolare constatazione che l'importo totale delle retribuzioni del personale di ruolo è calcolato con criterio non uniforme; è ottenuto cioè generalmente moltiplicando l'importo degli stipendi ed assegni per il numero dei posti di ruolo coperto, e in altri casi moltiplicando per il numero dei posti previsti dall'organico.

Il 2° criterio seguito lascia perplessi, se si tiene presente che in fondo ad ogni allegato viene esposta una cifra di previsione di spesa per aumenti periodici di stipendi, per variazione caro-vita e ancora per promozioni in corso e nuove assunzioni in seguito ad espletamento di concorsi già banditi.

La spiegazione di questa anomalia viene data con il fatto che nella valutazione della spesa per il trattamento economico del personale di ruolo si è generalmente tenuto conto dei posti effettivamente coperti al 1° luglio

1949 e solo nei pochi casi di promozioni o nomine in ruolo, i cui provvedimenti erano già adottati, ma non ancora registrati, si è tenuto conto anche della spesa conseguente.

Sembra consigliabile l'adozione di una unità di criterio di contabilizzazione in questo campo, già troppo complicato.

Il capitolo 13 prevede 10 milioni di spesa per gettoni di presenza delle commissioni di esame per l'espletamento dei concorsi. Si coglie nuovamente l'occasione per raccomandare la maggiore sollecitudine possibile in questo lavoro, esprimendo approvazione per il proposto aumento dei compensi ai membri delle Commissioni, proposto con la legge 1103 in discussione al Senato.

I capitoli 19-23 espongono una spesa di lire 38.950.000 per manutenzione del palazzo delle finanze. È una cifra non indifferente (i dipendenti sono in numero leggermente maggiore dell'organico per le esigenze dei servizi moderni), che dovrebbe permettere la prosecuzione della ripulitura dell'edificio, per la quale però furono stanziati ben altri 23 milioni e 300.000 con il quarto provvedimento di variazione della spesa attinente all'esercizio 1949-50.

Sono da approvare i 20 milioni (capitolo 29) stanziati per la prima volta in questo esercizio per l'esecuzione di corsi speciali di perfezionamento tecnico dei funzionari, ai quali fu già accennato.

Prima di chiudere l'esame di questo gruppo di spese si ritiene di far presente gli inconvenienti risultanti dalla progressiva dislocazione in lontani quartieri della Capitale di alcune direzioni generali (ultime quelle del demanio e della finanza straordinaria). A parte gli svantaggi per il pubblico e per le altre amministrazioni, resta il fatto che in questo modo si allentano i rapporti tra le varie branche; che funzionari devono perdere tempo nel fare la spola tra l'ufficio e il Ministero e che viene ulteriormente ritardato lo svolgimento delle pratiche. Non è compito della Commissione di proporre un rimedio concreto.

b) *Debito vitalizio* (capitoli 30 e 31).

Notevole il capitolo 30, che porta da sei a 9 miliardi (aumento di un terzo) lo stanziamento per pensioni e assegni di caro-vita

in ossequio alle disposizioni della legge 9 aprile 1949, n. 221. L'aumento della spesa ha carattere di obbligatorietà.

c) *Amministrazione dei servizi per la finanza locale* (capitoli 32-42).

Questa amministrazione ha la funzione peculiare di controllo su una branca tributaria importantissima, qual'è quella dei tributi afferenti ai comuni e alle provincie. Ridotta nel suo organico a tre posti di ispettori superiori (di cui due coperti) e a due posti di ispettori (vedi allegato 2), deve servirsi naturalmente, per l'esecuzione delle sue funzioni, della collaborazione del personale centrale delle altre direzioni e, in periferia, delle prefetture.

La spesa per il personale risulta dai capitoli 32 e 33 (lire 4.400.000); quella per studi statistici, per la tenuta degli albi degli appaltatori e per la revisione dei canoni di appalto delle imposte di consumo è data dai capitoli 35, 36, 37, 38 in lire 6.950.000.

I capitoli 39, 40, 41 e 42 presentano le somme rilevanti, per un totale di lire 12.811.000.000, devolute alle provincie o ai Comuni o ad altri Enti o dovute restituire o rimborsare.

La materia della finanza locale dovrebbe venir notevolmente riveduta e assestata, se verrà approvata la proposta di legge presentata al Senato il 26 luglio 1949, portante il numero 577 (norme sulla perequazione tributaria e sul rilevamento fiscale straordinario) e la proposta di legge n. 714, presentata al Senato il 15 novembre 1949 (disposizioni in materia di finanza locale); già esaminate esaurientemente dalla Commissione V e vicine ad essere presentate all'Assemblea.

Con la prima viene tolta alla Commissione centrale per la finanza locale la facoltà di sostituirsi al legislatore nel determinare l'aliquota complessiva di imposta sui redditi mobiliari e le aliquote massime per l'imposta di famiglia; con la seconda vengono fissati i contributi statali e la riduzione delle spese degli enti locali, nello sforzo di ottenere il pareggio dei loro bilanci, secondo la direttiva di limitare il più possibile l'applicazione dei tributi locali al campo delle imposte indirette.

Questi provvedimenti, se accettati, metteranno, almeno in un primo tempo, a dura prova questa Direzione; in un secondo tempo dovrebbero rendere più semplice ed agevole il suo lavoro.

d) *Amministrazione dei Monopoli* (capitoli 43-47).

Può sembrare strano il fatto che sia stata lasciata all'industria privata la produzione degli apparecchi di accensione e dei fiammiferi e il fatto di aver attribuite al bilancio del Ministero delle finanze le spese per l'acquisto delle pietrine focaie e per la sorveglianza sulla fabbricazione dei prodotti, mentre anche le entrate risultano al capitolo 91 del bilancio delle entrate in una sottorubrica intestata ai Monopoli. La forma è evidentemente un reliquiato del monopolio fiammiferi, sostituito nel 1923 da una imposta di fabbricazione.

Le spese risultano dai capitoli 43 (lire 21 milioni per acquisto di pietrine, ecc.), 44 e 45 (lire 3 milioni per vigilanza, ecc.).

Il capitolo 46 prevede 10 milioni di spesa per rimborsi, con aumento di lire 9 milioni, sulla previsione del bilancio precedente.

Altra spesa di rimborso obbligatoria per legge, ma di significato semplicemente locale, è quella prevista per lire 22.670.000 dal capitolo 47.

e) *Servizio del lotto e delle lotterie* (capitoli 48-49).

La previsione di spesa di questo servizio è suddivisa nelle due sottorubriche: del *lotto* (capitoli 48-50, per lire 6.282.350.000, con un aumento di lire 574.700.000 in confronto con l'esercizio in corso) e delle *lotterie* (capitoli 56-59 per lire 334.250.000 con il notevole aumento di lire 275.250.000).

Nè nell'una, nè nell'altra rubrica appaiono spese per il personale, perchè il servizio si giova di personale dell'amministrazione centrale per la sua opera direttiva e di controllo e — per quanto necessita localmente — dell'opera del personale delle intendenze di finanza.

Per il lotto però questa spesa trova la sua sostituzione nell'aggio ai gestori e al personale

delle ricevitorie (capitolo 53), previsto in lire 1.870.000.000.

Vi è da segnalare la istituzione *ex novo* del capitolo 49 (un milione) per indennità e rimborso spese di trasporto a funzionari inviati in missione nell'interesse del servizio, che sembra più di opportunità che di stretta necessità.

Le motivazioni della spesa prevista dal capitolo 52 danno l'impressione di essere troppo numerose per un importo di 100.000 lire.

L'aumento della previsione di spesa del 10 per cento, accolta nei capitoli 53 (di lire 1.870.000.000) e 56 (di lire 400.000.000), corrisponde alla percentuale di previsione di aumento del 10 per cento sui proventi delle entrate del lotto (capitolo 92 del bilancio delle entrate).

Queste previsioni dell'entrata e dell'uscita sono naturalmente doppiamente aleatorie e perchè la spesa del capitolo 56 si fonda sulle leggi, sempre relative, dei grandi numeri e ancora perchè lo sviluppo del totocalcio attenua le attrattive per il gioco del lotto.

L'entrata netta che lo Stato ricava da questa vecchia imposta sui sogni s'avvicina al 53 per cento dell'incasso lordo, che è di lire 11 miliardi.

Per quanto riguarda la sottorubrica lotterie (capitoli 57-59), la spesa prevista di lire 334.250.000 trova il corrispettivo in una previsione di eguale entrata (capitolo 95 del bilancio della entrata), secondo la raccomandazione espressa nella relazione della Commissione sul bilancio di previsione 1949-50.

La questione sollevata, se non convenga che anche le gestioni dei giochi di abilità e dei concorsi pronostici, - Totocalcio - (e aggiungiamo la gestione delle case da gioco, se saranno mantenute) passino attraverso la Direzione lotto e lotterie, potrà essere posta in altra sede, dopo la soluzione delle questioni di principio.

f) *Corpo de la guardia di finanza*
(capitoli 60-87).

Questo Corpo, con organizzazione di carattere militare, può essere considerato un complemento essenziale di quasi tutti i servizi dell'amministrazione tributaria ed economica dello Stato.

La dislocazione territoriale dei suoi Comandi e dei suoi reparti è tale da consentire lo svolgimento più appropriato dei compiti di controllo e di vigilanza ad esso affidati, sia nel mare territoriale (unità del naviglio), sia lungo tutto il confine di terra (reparti di frontiera e di seconda linea), sia lungo tutto il confine marittimo (reparti litoranei e di porto), sia nell'interno del territorio (nuclei di polizia tributaria, reparti volanti, reparti stanziali).

I compiti demandati alla Guardia di finanza possono essere fissati in tre tipi fondamentali: di polizia preventiva, di polizia repressiva, di informazione.

I compiti di polizia preventiva e repressiva sono esercitati specialmente nel settore delle dogane (servizi fissi presso le dogane, vigilanza lungo il confine terrestre e la fascia costiera; controllo sulla introduzione e sulla circolazione delle merci estere nell'interno del territorio, ricerca e repressione del contrabbando); nel settore delle imposte di produzione (servizi fissi presso le fabbriche di prodotti soggetti ad imposta; vigilanza sulla circolazione di tali prodotti e sui loro depositi); nel settore dei monopoli di Stato (servizi di generi di monopolio, vigilanza sulle coltivazioni autorizzate e repressione delle coltivazioni clandestine, repressione del contrabbando estero ed interno); nel settore delle tasse sugli affari; nel settore della valuta (repressione delle infrazioni alle norme valutarie e sul commercio dell'oro); nel settore economico (vigilanza a tutela di particolari discipline vincolistiche).

I compiti informativi si concretano nel reperimento della materia imponibile ai fini della tassazione diretta ordinaria e straordinaria, nelle informazioni svolte per risarcimento danni di guerra, per conto di uffici giudiziari, ecc.

Completano il quadro compiti di collaborazione con gli organi di pubblica sicurezza per il mantenimento dell'ordine pubblico; di vigilanza a tutela del patrimonio artistico nazionale; servizi eventuali di repressione di reati comuni, delle violazioni in materia di stupefacenti, di imposta di consumo, di pesca e caccia, ecc. e accertamenti di interesse finanziario per conto delle amministrazioni statali.

È difficile formarsi una idea dell'azione preventiva svolta dal Corpo, se non deducendola da una, sia pur sommaria, statistica dell'azione repressiva. Accenniamo ad alcuni settori principali: dogane: nel 1948-49 furono eseguiti accertamenti di diritti doganali evasi per lire 2.657.888.506, nei primi dieci mesi dell'esercizio corrente per lire 2.547.533.238; monopoli: nel 1948-49 furono sequestrati quintali 738,68 di tabacco in foglia e quintali 1.118,03 di tabacco lavorato; nei 10 mesi dell'esercizio corrente rispettivamente quintali 674,79 e quintali 1.067,23; imposta generale sull'entrata: nel 1948-49 furono accertate evasioni per lire 12.435.570.234, nei 10 mesi dell'esercizio in corso per lire 11.809.062.800.

Le informazioni date nel 1948-49 furono 1.587.946 dietro richiesta degli uffici e 29.786 d'iniziativa del Corpo.

Lo svolgimento di questo complesso lavoro è affidato agli 895 ufficiali (posti di organico 959), con 8.168 sottufficiali (posti di ruolo 8.400) e con 27.156 uomini di truppa (posti di ruolo 26.900).

La spesa prevista per il personale è calcolata in lire 20.100.124.000 (capitoli 60-71 e 77, 78); trattandosi di corpo militare, vengono seguiti per essa i criteri adottati per le altre forze armate od essa è fissata in dipendenza di speciale gravosità o difficoltà del servizio prestato.

Per queste ragioni le raccomandazioni fatte dal senatore Bertone e dal senatore Reale Vito nelle relazioni precedenti sulla spesa prevista per razioni viveri (capitolo 61) vengono prese in considerazione con la proposta di legge N. 1079-A, riguardante tutto il personale militare.

I capitoli 72-75 prevedono la spesa per personale operaio dipendente dal corpo (lire 53.700.000, con un aumento obbligatorio di lire 7.400.000).

Il capitolo 79 porta una spesa di lire 600.000.000 per servizi di casermaggio, ecc., e per l'educazione fisica e sportiva, ecc. Merita di essere sottolineato il forte sviluppo dato a queste attività, ormai entrate nella vita moderna, che del resto preparano le guardie alle difficoltà del servizio loro assegnato. Il corpo ha per tradizione un magnifico complesso di praticanti l'atletica leggera ed i corsi di sci,

tenuti a Passo Rolle per addestrare le guardie al servizio invernale o di alta montagna, sono un modello del genere e riscuotono l'ammirazione anche all'estero.

I capitoli 80-87 espongono la spesa preventivata per altri servizi (lire 990.500.000). Notevole la cifra di lire 300.000.000 del capitolo 80, riguardante il servizio auto-motociclistico, che le esigenze moderne sviluppano sempre più, parte della quale però può essere considerata spesa di investimento. Fu ridotta di lire 50 milioni la spesa prevista per le armi, accogliendo parzialmente la raccomandazione della precedente relazione.

Degno di speciale rilievo il capitolo 85 di nuova istituzione, che autorizza l'uscita di 50 milioni per spese confidenziali per la repressione del contrabbando dei generi di monopolio, la cui illustrazione può essere abbinata a quella del capitolo 254 della parte straordinaria (acquisto di natanti e galleggianti per lire 200.000.000, con diminuzione di altrettanto in confronto con l'esercizio in corso).

In questo dopoguerra il contrabbando dei generi di monopolio e particolarmente delle sigarette non ha più il carattere di iniziativa individuale o paesana di montanari e pescatori, che nei periodi di disoccupazione stagionale tentano di completare il bilancio familiare con un guadagno illegale, ma sudato e di entità ridotta; oggi esso viene condotto da potenti organizzazioni internazionali, che lavorano in grande e perfezionano sempre più la loro efficienza, usando i più moderni mezzi di trasporto.

Un'idea della gravità del fenomeno può essere dedotta dal fatto che nel primo quadrimestre di quest'anno furono sequestrati chilogrammi 54.273 di sigarette estere, che si tentava di importare per via marittima.

In queste condizioni si poneva il dilemma o aumentare il numero degli agenti addetti alla repressione del contrabbando e specialmente aumentare notevolmente lo stanziamento del capitolo 254 dell'esercizio in corso (400 milioni di lire), per acquisto di mezzi navali sempre più veloci; oppure tentare di battere le organizzazioni contrabbandiere, cercando di venire preventivamente a conoscenza

dei loro piani per mezzo di informazioni confidenziali, al fine di mandarli a vuoto.

Fu scelta quest'ultima via, istituendo il capitolo 85 e riducendo parallelamente di 200 milioni lo stanziamento del capitolo 254.

Si fa presente che i compensi ai confidenti vengono corrisposti a fermo avvenuto, in proporzione del quantitativo di merce sequestrata ed in ragione di circa lire 10 per ogni pacchetto di sigarette sequestrato. L'entrata netta del monopolio per ogni pacchetto di sigarette sequestrato (che non può essere venduto in Italia, mancando stampigliatura « Monital » e che deve essere sfatto o ceduto per provviste di bordo) è di lire 30 circa, cosicché il Monopolio ha un utile netto di almeno 20 lire per pacchetto sequestrato.

g) Amministrazione del catasto e dei tecnici erariali (capitoli 88-96 e 225-260).

A questa Amministrazione è affidato l'incarico fondamentale della formazione del catasto terreni e del catasto edilizio urbano e della loro conservazione; subordinatamente l'incarico di consulenza tecnica e di assistenza relativa alle proprietà mobiliari e immobiliari dello Stato o in uso ad esso.

Essa conta 2891 dipendenti di ruolo (321 del gruppo A, 1230 del gruppo B, 1212 del gruppo C e 128 subalterni) e 6028 dipendenti non di ruolo.

Per quanto riguarda la formazione del Catasto terreni, si deve ricordare che la lentezza e le difficoltà del lavoro non permisero di compiere l'opera dal 1886 ad oggi. Perciò la disposizione legislativa, che voleva la classificazione dei terreni con riferimento allo stato delle colture del 10 gennaio 1886, dovette essere in pratica abbandonata.

La lenta e non uniforme progressione del lavoro causò inizialmente una sperquazione tributaria in danno dei proprietari dei terreni per primi classificati; ora, in seguito all'abbandono della data di classificazione iniziale, il danno minaccia di trasferirsi ai proprietari dei terreni ultimi classificati. Sembra quindi opportuna una riqualificazione generale.

Il rilevamento non è ancora completo in 16 provincie, il classamento in 21.

La spesa prevista per questa amministrazione è di lire 6.352.200 nella sua parte ordinaria (con un aumento di lire 401 milioni in confronto con le previsioni dell'esercizio in corso e di lire 1.722.700.000 nella parte straordinaria (con un aumento di lire 440 milioni).

La parte ordinaria della spesa riguarda per la quasi totalità il personale ed è quindi praticamente non discutibile.

Interessante però il capitolo 96 che prevede spese per lavori a cottimo, eseguiti dal personale straneo alla amministrazione. Il metodo del lavoro a cottimo e quello, anche se più costoso, dell'appalto meritano di essere usati per accelerare i lavori, senza dover aumentare il numero del personale non di ruolo, che poi inevitabilmente acquista diritti di stabilità.

Non si può non fermarsi sul capitolo 102, concernente somme da corrispondere al personale provinciale del catasto e dei servizi tecnici per diritti di scritturazione, di visura ed altri. Non v'è da eccepire sulla spesa, perchè obbligatoria e d'ordine. Si rinnova però la raccomandazione di una più larga articolazione del capitolo 214 del bilancio dell'entrata che congloba proventi vari ed è in rapporto con questa spesa. Si prende atto della riduzione di 20 milioni, secondo i voti espressi nella relazione precedente.

I capitoli 105-111 riguardano spese per servizi, parte delle quali possono essere considerate di investimento (capitolo 108).

Nella parte straordinaria il capitolo 255 porta un spesa invariata di lire 570 milioni per il personale addetto alla formazione dei catasti e il capitolo 257 uno stanziamento di lire un miliardo (con aumento di lire 460 milioni) per spese non di personale per lo stesso scopo. È sperabile che con questo aumento il catasto terreni possa essere condotto a termine nel periodo di tre o quattro anni.

La riduzione apportata al capitolo 260 (da 100 a 80 milioni di lire) non deve significare un rallentamento dell'accertamento generale dei fabbricati urbani; si esprime anzi il dubbio che essa sia insufficiente, se si vuole concludere il lavoro.

h) *Amministrazione delle tasse e delle imposte indirette sugli affari* (capitoli 112-131a 261).

La previsione di spesa di questa amministrazione assorbe il 31 per cento della spesa totale del Ministero. Le cifre assolute sono: lire 41.207.100.000 per la parte ordinaria (con un aumento di lire 2.149.500.000) e lire 280.000.000 per la parte straordinaria. La maggior parte della spesa (più dell'80 per cento) è rappresentata però da devoluzione ad Enti di una parte dei proventi, secondo disposizioni legislative (oltre 30 miliardi di lire) e da restituzioni e rimborsi (lire 2 miliardi e 8.000.000).

La spesa per il personale di ruolo e non di ruolo assomma a lire 6.105.500.000 con il solito aumento obbligatorio, conteggiato in lire 759 milioni. Il personale è composto da 10.235 unità (644 del gruppo A, 1.855 del gruppo B, 2.481 del gruppo C e 52 subalterni; 5.203 avventizi), distribuito in 15 ispettorati compartimentali, 97 conservatorie e 965 uffici del registro. Altra spesa per il personale (capitolo 129-132) per lire 19.900.000 riguarda gli operai addetti al deposito generale dei vari bollati; quella del capitolo 126 riguarda il personale addetto alla vigilanza fiduciaria permanente istituita presso gli uffici del Registro (lire 100 milioni). Questo importo dovrebbe essere ridotto in seguito al passaggio in qualche zona (ultima la Sardegna) del servizio ad Istituti di credito, con trasporto della spesa relativa al capitolo 127.

Appare ibrida la motivazione della spesa di lire 1.800.000.000 (con aumento di lire 246.800.000) portata dal capitolo 133. L'addebitato tra aggio e provvigione per la distribuzione di valori bollati (3 per cento secondo il decreto legislativo 11 aprile 1947, n. 242) e quota parte da versare ai funzionari delle cancellerie, e agli ufficiali giudiziari sulle somme recuperate all'Erario (articolo 5 del decreto legislativo 14 settembre 1945, n. 699 e decreto legislativo 18 gennaio 1945, n. 22), se presenta un certo carattere formale, non vale per un esame della origine.

Altrettanto può essere detto per il capitolo 135 (lire 475.000.000) che elenca spese per accertamenti, riscossioni di tasse, per bol-

lature, premi per scoperte di evasioni e infine per rimborsi. Una maggiore articolazione di questi capitoli sembra opportuna.

Passando ad alcune devoluzioni di proventi ad enti (capitolo 141, parte del 143, 149 attualmente solo per memoria e 261 della parte straordinaria) non c'è che da accettare il fatto compiuto, difficilmente reversibile.

Le funzioni fiscali, svolte da questa amministrazione, sono tra le più importanti (portando all'entrata lire 355.925.000.000); la materia tassabile da essa esaminata è assai varia (imposte sulle successioni e donazioni, sulla manomorta, di registro, generale sulla entrata - che dà quasi 250 miliardi - ipotecaria, tasse di bollo, radiofoniche, sulle licenze e concessioni governative e di circolazione); le evasioni sono relativamente più facili e il loro accertamento spesso assai indaginoso.

Perciò, oltre alla sistemazione del personale secondo l'organico, sarebbero opportuni periodici corsi di preparazione tecnica specializzata e la fornitura di quanto può alleviare il lavoro e renderlo più sollecito.

Sulla necessità di una collaborazione tra gli uffici periferici di questa amministrazione e quella delle imposte dirette si è già detto.

i) *Amministrazione del Demanio*
(capitoli 152-184 e 262-264).

La spesa prevista per questa Amministrazione ammonta a lire 663.560.000 per la parte ordinaria (con un aumento di lire 142.130.000 in confronto con il bilancio di previsione 1949-50) e a lire 70.000.000 per la parte straordinaria (con diminuzione di lire 21.446.900).

La sottorubrica del demanio pubblico e del demanio patrimoniale porta una buona parte della spesa (lire 659.590.000) assegnata alle poste stipendi ecc. al personale (lire 184 milioni 550.000) con il solito aumento obbligatorio conteggiato in lire 20.650.000 (capitoli 152-166, 169-172).

Il capitolo 167 presenta un preventivo di spesa di lire 75 milioni per amministrazione e manutenzione dei canali dell'antico demanio, cui corrisponde una entrata di 260 milioni di lire (capitolo 7 del bilancio delle entrate); il capitolo 168 prevede 6 milioni di spese ri-

guardanti beni già in dotazione della Corona, per le miniere dell'isola d'Elba, i terreni di demanio pubblico, escluse le spiagge lacuali; i capitoli 173-177 spese per i canali Cavour (lire 86.640.000, cui corrisponde un'entrata di 470 milioni, capitolo 6 del bilancio delle entrate); il capitolo 180 riguarda imposte sui beni del demanio pubblico e patrimoniale per lire 223.500.000; il capitolo 182 annualità e prestazioni sui beni derivanti dall'asse ecclesiastico per 60 milioni.

L'elencazione delle motivazioni della spesa ha più che altro lo scopo di dimostrare la varietà dei beni amministrati dalla direzione generale del demanio, beni di origine e carattere diversissimi.

La sottorubrica delle aziende patrimoniali dello Stato prevede una spesa di lire 3.970.000 (con un aumento di lire 520.000), riflettente per 3 milioni indennità e rimborsi per missioni.

La parte straordinaria è stata ridotta a 3 capitoli (di cui uno per memoria), secondo le raccomandazioni fatte dalla Commissione nella relazione 1949-50. Sono in totale 70 milioni di lire, delle quali 60 milioni possono essere ritenute spese di investimento (capitolo 262).

* * *

La direzione generale del demanio, come è noto e come si rileva dalle suaccennate impostazioni del bilancio, amministra i beni immobili patrimoniali dello Stato, il demanio pubblico, le terme demaniali, le partecipazioni azionarie dello Stato in società industriali e commerciali ed infine i beni già in dotazione della Corona.

Non si può dire che tutti i beni patrimoniali e quelli di demanio pubblico siano sotto la vigilanza diretta ed immediata della direzione generale, in quanto le sfugge quasi completamente la massa dei beni patrimoniali in uso

delle amministrazioni governative, e quelli del demanio pubblico che le amministrazioni sono restie a sclassificare ed a restituire al demanio anche quando sono venute a cessare le loro originarie destinazioni.

Questo inconveniente si manifesta specialmente per certi beni demaniali ottenuti in uso in causa dello stato di guerra dal Ministero della difesa e tratti *unguibus et rostris* con danno per gli stessi beni e per l'economia nazionale.

Sembrirebbe opportuno che le dismissioni contestate di beni demaniali venissero risolte con intervento della Presidenza del Consiglio dei Ministri, sia nel singolo caso, sia con istruzioni di carattere generale; e ciò tanto più, se si ricorda che il capitolo 282 del bilancio di entrata 1950-51 prevede 9 miliardi di lire di «proventi da alienazioni di beni immobili infruttiferi dismessi dal Ministero della difesa».

Incidentalmente si osserva che le concessioni di uso di spiagge dovrebbero essere di competenza della Amministrazione del Demanio.

* * *

Sarebbe utile, se il bilancio di previsione futuro portasse un allegato contenente l'elencazione dei beni demaniali e patrimoniali, sia pure in forma sintetica; o, almeno, se questo elenco fosse consultabile presso le biblioteche delle Camere. La cosa non dovrebbe riuscire difficile, dato che le Intendenze di finanza stanno aggiornando la situazione.

* * *

L'attenzione della Vostra Commissione fu attirata dal settore «Terme demaniali», delle quali la tavola V presenta l'elenco, gli utili ottenuti negli ultimi quattro anni ed il valore patrimoniale approssimativo.

TABELLA V.

**AZIENDE PATRIMONIALI DELLO STATO - UTILI NETTI
DI PERTINENZA DEL DEMANIO**

AZIENDE	UTILI				Valore approssimativo
	1946	1947	1948	1949	
IN GESTIONE DIRETTA.					
Terme di Castrocaro	983.834,35	345.786,60	291.545 —	1.804.804 —	300.000.000
» di Salsomaggiore	31.255.845,11	22.817.139,33	50.254.809,96	105.000.000 — (dato provvisorio)	2.500.000.000
IN CONCESSIONE.					
Terme di Acqui	500.569,95	2.460.768,25	7.498.024 —	4.239.353 —	600.000.000
» di Chianciano	2.238.859,15	10.688.139,25	19.728.286,41	30.357.038,10	250.000.000
» di Levico	53.975,35	1.014.042 —	1.232.936,560	1.792.804,80	200.000.000
» di Montecatini	4.045.209,03	3.783.103,37	41.492.954 —	65.441.504 —	800.000.000
» di Recoaro	2.353.868,30	7.685.045 —	17.415.021,30	163.749.808,80	250.000.000
» di Roncegno	108.404,40	720.893,50	411.816 —	776.230 —	100.000.000
» di Santa Cesarea	in perdita	in perdita	540.854,30	500.000 — (dato provvisorio)	50.000.000
Azienda ittica di Taranto	8.543.688,70	10.204.231,25	8.435.150 —	8.500.000 — (dato provvisorio)	50.000.000
TOTALE	50.084.254,34	59.719.148,55	147.302.397,56	382.161.542,70	

Gli utili effettivi dell'anno 1949 dànno una cifra più che doppia in confronto con quella del 1948, e con quella del capitolo 2 dello stato di previsione dell'entrata 1949-50 (150 milioni di lire); cifra ripetuta prudenzialmente anche al capitolo 3 del bilancio di previsione dell'entrata 1950-51.

È opportuno però ricordare che buona parte degli utili sopra riportati sono destinati ad incrementare le Terme (e perciò possono essere considerati investimenti patrimoniali), perchè concordati con le Società di gestione al di fuori delle convenzioni - tutte approvate con legge - che regolano i rapporti tra lo Stato e le Società concessionarie e che fissano il riparto degli utili tra Stato e Società.

Fu rilevato il forte divario di redditività tra le singole Aziende in rapporto con la stima patrimoniale, che trova la sua spiegazione in parte nella approssimazione della stima, in parte nella diversa notorietà ed efficacia della azione curativa delle acque e in parte nel fatto che la determinazione dell'utile di una gestione alberghiera e termale varia assai sia per criteri oggettivi, sia per criteri soggettivi.

Appare ridotto il valore e il reddito delle Terme di Montecatini, tanto note e frequentate.

In proposito è da deplorare la insistenza con cui i Comuni, nei quali queste Aziende sono sorte, richiedono oggi compartecipazioni agli utili, dopochè le Aziende stesse sono state riassestate con denaro dello Stato, mentre

pretesero l'assunzione di esse da parte del Demanio, quando erano dissestate.

La Commissione ritiene di raccomandare la riunione dell'amministrazione di queste Aziende termali in un'unica Azienda autonoma, al fine di [ottenere semplificazione e uniformità di indirizzo e sviluppo armonico.

Per immediata attuazione di provvedimenti, si ricorda la documentazione, presentata al Senato, della mancata inclusione delle nostre stazioni idrologiche e termali nei più autorevoli e diffusi testi stranieri di medicina e la dimostrazione che questa grave lacuna dipende dalla assenza di un organismo che stimoli, coordini e diffonda negli ambienti medici stranieri i risultati delle singole ricerche scientifiche.

Onde ovviare a questo inconveniente, la Commissione consiglia di far centro di queste attività la cattedra di idrologia della Università di Roma, recentemente dotata di un Istituto, e di potenziare la « Rivista di idrologia », che sta da sola lottando per penetrare in quegli ambienti.

* * *

La partecipazione diretta dello Stato a società ed enti - argomento assai discusso - è esposta nell'elenco aggiornato, qui riprodotto.

TABELLA VI.

DEMANIO MOBILIARE DELLO STATO

ELENCO DELLE SOCIETÀ E DEGLI ENTI ITALIANI
CON PARTECIPAZIONE DELLO STATO NEL CAPITALI SOCIALE

SOCIETÀ ITALIANE.

DENOMINAZIONE	CAPITALE	PARTECIPAZIONE DELLO STATO	Note
1. Azienda Generale Italiana Petroli (A. G. I. P.)	2.000.000.000	1.200.000.000	Aumentato il capitale sociale da lire 1 miliardo a lire 2 miliardi con utilizzo del fondo di conguaglio monetario. Emissione di azioni gratuite.
2. Azienda Nazionale Idrogenazione Combustibili (A. N. I. C.)	7.200.000.000 2.000.000.000 obbligazioni.	2.938.721.400 2.000.000.000 obbligazioni	In data 15 aprile 1950 sono state sottoscritte ed effettuati i versamenti per n. 24.091.476 azioni del valore nominale complessivo di lire 2.409.147.600. Aumentato il capitale con emissione di azioni gratuite: al Demanio, per la sua quota, sono state consegnate n. 4.897.869 azioni, del valore nominale complessivo di lire 489.786.690.
3. Società per azioni Nazionale « Cogne »	6.000.000.000	6.000.000.000	Aumentato il capitale sociale da lire 2 miliardi a lire 6 miliardi con utilizzo del fondo di conguaglio monetario. Emissione di azioni gratuite.
3. Società per azioni mineraria « Monte Amiata »	656.000.000	137.600.000	Aumentato il capitale sociale da lire 192 milioni a lire 656 milioni con utilizzo del fondo di conguaglio monetario. Emissione di azioni gratuite.
5. Società per azioni « Ala italiana in liquidazione »	10.000.000	10.000.000	
6. Società per azioni Linee Aeree Transcontinentali Italiane (L. A. T. I.)	50.000.000	50.000.000	
7. Società per azioni « Nazario Sauro »	6.000.000	2.000.000	

Segue TAVOLA VI.

DENOMINAZIONE	CAPITALE	PARTECIPAZIONE DELLO STATO	Note
8. Società per azioni italiana stabilimenti cinematografici « Cinecittà »	255.000.000	255.000.000	(a)
9. Ente Nazionale Industrie Cinematografiche (E. N. I. C.)	600.000.000	600.000.000	Il capitale immobiliare dell'azienda non è stato rivalutato: il valore patrimoniale è alquanto inferiore a quello effettivo. (a)
10. Azienda Tabacchi Italiani (A. T. I.)	160.000.000	100.000.000	Aumentato il capitale sociale da lire 40 milioni a lire 160 milioni di cui: per il Demanio, per metà con versamento di lire 37.500.000 e per lire 25 milioni con utilizzo del fondo conguaglio monetario e con emissione di azioni gratuite.
11. Società per Azioni Fertilizzanti Naturali Italia (S. A. F. N. I.)	15.000.000	15.000.000	
12. Società Italiana per il Commercio Estero (S. I. C. E. A.)	15.000.000	7.250.000	
13. Società per azioni « Agenzia Stafani »	1.000.000	1.000.000	
14. Società per azioni Valorizzazione Idroterapia Radioattiva Ischia-Lacco (V. I. R. I. L.)	10.000.000	4.000.000	
15. Società per azioni Incremento Chianciano (S. I. C.)	8.000.000	3.000.000	
16. Società per Azioni Importazione ed Esportazione Bestiame (S. A. I. B.)	65.806.300	64.906.300	
17. Società per Azioni Laterizi Siciliani (S. A. L. S.)	18.000.000	9.000.000	Aumentato il capitale da lire 9 milioni a lire 18 milioni mediante utilizzo del fondo conguaglio monetario e con emissione di azioni gratuite.

(a) In data 15 gennaio 1942 venne costituita a Roma la Società « Cines » con il capitale di 9 milioni di lire, sottoscritto in parti eguali dalla « Cinecittà » e dall'« E.N.I.C. ». Con il disegno di legge 1092 si propone di aumentare il capitale a 300 milioni, con sottoscrizione diretta del Ministero delle Finanze (Demanio) per lire 291 milioni.

Segue TAVOLA VI.

ENTI PUBBLICI.

DENOMINAZIONE	CAPITALE	PARTECIPAZIONE DELLO STATO	Note
18. Azienda Carboni Italiani (A. Ca. I.) .	600.000.000	475.000.000	Il bilancio relativo all'esercizio 1948-1949 è in corso di approvazione.
19. Azienda Minerali Metallici Italiani (A. M. M. I.)	200.000.000	120.000.000	È stato approvato il bilancio dell'esercizio 1947-1948.
20. Azienda Ligniti Italiane (A. L. I.) in liquidazione	100.000.000	48.000.000	
21. Ente Nazionale Metano (E. N. Met.)	40.000.000	400.000.000	In data 3 maggio 1950 effettuato il versamento di 180 milioni per completare la partecipazione dello Stato nel capitale sociale.

Su questo argomento la Commissione si limita a far presente:

1° la lentezza del processo di liquidazione, già iniziata da tempo di alcune società (Ala Italiana, S.E.S.A., Azienda Ligniti);

2° la opportunità di promuovere la liquidazione di altre (S.A.I.B., Ente Cotone A.I., ed in generale di tutte le Società coloniali);

3° la inutilità di mantenere in questo elenco la Società per Azioni Nazario Sauro, che vive di contributi;

4° la opportunità di fondere o collegare aziende con eguale o simile attività (A.G.I.P., Ente Nazionale Metano, A.N.I.C. e Cinecittà,

E.N.I.C., C.I.N.E.S., in via di istituzione), al fine di ottenere un loro potenziamento;

5° la convenienza di passare alcune aziende di carattere prettamente industriale ad altri enti parastatali specificamente creati per questo scopo (ad esempio, la Cogne all'I.R.I.).

Concludendo questo capitolo, la vostra Commissione permante raccomanda che l'amministrazione del Demanio abbia il controllo diretto su tutti i beni demaniali immobiliari; che sia costituita una Azienda autonoma per la amministrazione dei beni termali e che al patrimonio mobiliare demaniale e a tutte le partecipazioni in generale dello Stato sia data una organizzazione e una amministrazione divisa, deferendo però quanto è possibile ad Enti già costituiti.

1). *Amministrazione delle imposte dirette*
(capitoli 190-217 e 265-278).

Questa amministrazione, alla quale è affidata la ricerca e la determinazione delle imposte reali e personali, presenta una previsione di spesa di lire 9.991.105.000 nella parte ordinaria (con un aumento di lire 961 milioni) e di lire 3.553.000.000 nella parte straordinaria (con un aumento di lire 999.260.000).

Il personale di ruolo da essa dipendente è composto di 5.451 unità (1.055 del gruppo A, 1.847 del gruppo B, 2.406 del gruppo C, 143 personale subalterno), quello non di ruolo è composto da 6.490 unità.

Perifericamente essa conta 658 uffici distrettuali; sulla loro duplice dipendenza dalle intendenze di finanza e dagli ispettorati comparimentali, è stato già accennato.

La spesa ordinaria per il personale è data dai capitoli 190-197 in lire 5.468 milioni, con il solito aumento di legge di circa il 5 per cento (lire 281 milioni). Fra il personale vengono divisi ancora i 350 milioni di lire, preventivati senza aumenti (capitolo 198), derivanti da proventi per diritti di scritturazione, di visura e altri; la spesa trova naturalmente la sua contropartita in una eguale entrata ed è obbligatoria.

I capitoli 199-200 prevedono una uscita di 230 milioni di lire per servizi di ricerca di materiale imponibile, per informatori e messi notificatori. È apportato un aumento solo al primo servizio per 5 milioni, la cui necessità si farà più sentita per l'estendersi della base imponibile.

Le Commissioni del contenzioso tributario di prima e seconda istanza e centrale richiedono una spesa di lire 322 milioni (capitoli 201, 202, 203) che non sembra eccessiva, data la mole del lavoro che esse svolgono; infatti fu già concesso per l'esercizio in corso un maggior fondo di 125 milioni.

Altre uscite per servizi di varia natura sono riportate dai capitoli 204-215.

Le poste 216 e 217 prevedono restituzioni e rimborsi per 3.150 milioni, con un aumento di lire 525 milioni; la cifra appare notevole; anche se più ridotta dell'aumento conteggiato nel preventivo 1949-1950 (1 miliardo e 680 mi-

lioni), essa è in diretta proporzione con l'aumento del gettito dei vari tributi.

Nella parte straordinaria più della metà della spesa (lire 1.963.500 000) è assorbita dall'impianto e dal primo funzionamento dell'anagrafe tributaria e dello schedario dei titoli azionari, la cui formazione conviene affrettare.

A questa amministrazione spetterà il compito più grave, quando dovessero venir messe in pratica le norme sulla perequazione tributaria e sul rilevamento fiscale straordinario, ora in esame presso il Parlamento.

Lo spoglio del rilevante numero di dichiarazioni del reddito, anche se dilazionato in più anni, metterà a dura prova l'organizzazione; il carattere analitico di esse renderà necessaria una stretta collaborazione specialmente con la parallela organizzazione periferica delle tasse e delle imposte indirette sugli affari, a cui fu già accennato.

È questo lavoro il fondamento di una auspicata riforma tributaria, che dovrebbe portare tra il resto ad un aumento della percentuale del gettito delle imposte dirette in confronto con quelle delle indirette.

A puro titolo analogico, rilevando le differenze notevoli, può essere interessante far presente che l'introduzione dell'imposta sul reddito negli Stati Uniti d'America portò nel primo anno (1913) 358.000 dichiarazioni, passate a 5.518.000 nel 1921, a 7.505.000 nel 1941, a 49.965.474 nel 1945; e che i proventi iniziarono con 28 milioni di dollari (1913), mentre sono oggi preventivati in 18 miliardi di dollari, pari al 43,6 per cento delle entrate complessive della Confederazione.

m) *Amministrazione delle dogane e delle imposte di fabbricazione* (capitoli 128-252 e 294).

Questa amministrazione comprende due branche: dei servizi doganali e dei servizi delle imposte di fabbricazione. Essa è organizzata in una amministrazione centrale e in una periferica a carattere provinciale.

Il personale dipendente è composto di 3.764 elementi di ruolo (740 del gruppo A, 1.155 del gruppo B, 1.140 del gruppo C e 729 subalterni) e di 597 unità non di ruolo.

L'Amministrazione centrale ha sei uffici (del Direttore generale, dei divieti, delle competenze del personale, tecnico centrale delle dogane, tecnico centrale delle imposte di fabbricazione, del riscontro di scritture) e sette divisioni. Ad essa sono annessi un laboratorio chimico centrale, un magazzino centrale, una officina, un laboratorio elettrotecnico; un collegio di periti doganali dà la consulenza tecnica per la risoluzione delle controversie.

L'amministrazione provinciale è divisa nelle due branche delle dogane e degli uffici tecnici delle imposte di fabbricazione.

I recenti sviluppi della politica del commercio internazionale, che oggi sembra sia ad una svolta decisiva, rendono di attualità un esame più ampio di una branca di questa amministrazione, quella delle dogane.

Non si può certamente dire che il servizio delle dogane non sia stato movimentato in questi ultimi decenni, se si ricorda la diversità di direttive adottate successivamente nel campo della politica economica in generale e della politica doganale in particolare, per cui da un relativo liberismo, limitato solamente dai dazi doganali delle tariffe generale o di uso, si passò al vincolismo e ai contingentamenti di merci e valutarie; per cui ancora, dall'applicazione di dazi specifici, si passò a quelli *ad valorem*.

Sembra che ora la pressione delle cose e dell'E.C.A., attraverso l'O.E.C.E., portino ad una maggiore libertà del commercio internazionale. Se ciò si avvererà, il lavoro richiesto a questa amministrazione risulterà da un lato più semplice, dall'altro più impegnativo, specialmente nei suoi uffici periferici.

Le dogane sono centosettantotto, riunite in trentatré circoscrizioni, a loro volta raggruppate in sette compartimenti (Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Trieste, Venezia). Vi sono inoltre cinque dogane internazionali e la dogana di Monfalcone, che sono direzioni superiori a se stanti.

Ogni dogana può essere divisa in *sezioni* ed avere *posti doganali* e *posti di osservazione*.

Le funzioni delle Dogane sono fondamentalmente tre:

a) a carattere tecnico, di riconoscimento delle merci (quantità, qualità ed ora anche valore);

b) a carattere tecnico-amministrativo (applicazione della tariffa, dei trattati e delle altre leggi dello Stato);

c) a carattere amministrativo.

Attualmente questo lavoro è reso più pesante dalla necessità di applicare le restrizioni già accennate di carattere economico a seconda delle qualità delle merci, del Paese di origine o di destinazione, delle disposizioni valutarie, della richiesta o meno di licenza ministeriale; ma anche normalmente esso lavoro aumenta per il sempre crescente numero di prodotti nuovi, difficilmente classificabili secondo la tariffa generale ed il repertorio doganale, per le crescenti attribuzioni di controllo sanitario, di compiti di pubblica sicurezza, di vigilanza sulle sostanze di uso agrario, di difesa del patrimonio artistico, di sorveglianza delle norme sulla esportazione dei prodotti ortofrutticoli, ecc.

Uffici tecnici delle imposte di fabbricazione (Utif.) - Questi uffici, in numero di trentatré con il centrale, provvedono alla esecuzione del servizio di vigilanza, di accertamento, di liquidazione e contabilità delle imposte di fabbricazione e controllano la fabbricazione dei fiammiferi, degli accenditori, delle cartine e dei tubetti per sigarette e la fabbricazione delle valvole termoioniche e degli apparecchi radio.

I prodotti industriali attualmente colpiti da imposta di fabbricazione sono, per ordine di rendimento: gli olii minerali, gli zuccheri, filati, gli spiriti, la birra, gli organi di illuminazione elettrica, gli olii di semi, i surrogati del caffè, il glucosio e analoghi prodotti zuccherini, il gas-luce e l'energia elettrica ed il benzolo consumati per determinati usi.

L'accertamento dei diritti erariali richiede una sempre maggiore preparazione da parte del personale ed una più efficiente attrezzatura tecnica dei servizi; il compito amministrativo è aggravato dalla continua emissione di nuove leggi, che - concedendo esenzioni anche temporanee - complicano e difficolano la sua espletazione.

La funzione tecnica di carattere chimico viene svolta per quanto è possibile perifericamente per mezzo dei *Laboratori chimici compartimentali*, sia per quanto interessa le Dogane, sia per gli Utif, al fine di accelerare l'esame e la decisione dei singoli quesiti.

ESAME DELLA SPESA. La rubrica della spesa di questa amministrazione è suddivisa in tre sottorubriche:

a) *Spese generali* (capitolo 218-235).

Il capitolo 218 riguarda la spesa per il personale di ruolo degli uffici esterni (lire 2.500 milioni), comprendente anche lire 70 milioni per la conversione in valuta locale di parte degli assegni fissi del personale residente nelle Dogane internazionali site oltre confine.

I capitoli 219-225 (lire 554 milioni) considerano pure le solite spese rigide per il personale, che dovranno essere aumentate, se si vorrà sistemare l'amministrazione nel personale.

Per il capitolo 226 si osserva che la sproporzione tra la molteplicità delle motivazioni e la esiguità della cifra esposta è causa di perplessità. È infatti istintivo domandarsi quale potrà essere l'importanza di un corso teorico-pratico annuale per il personale tecnico delle imposte di fabbricazione, finanziato con quanto residua di 400.000 dopo che con esse furono pagati i premi e le spese elencati.

Il capitolo 234, che prevede 16 milioni per costruzione di caselli doganali e piccola manutenzione, avrebbe dovuto prevedere una spesa di sole lire 12 milioni, in seguito al dispositivo dell'articolo 4 della legge di delega al Governo di emanare una nuova tariffa generale dei dazi doganali; i 4 milioni stornati per il funzionamento della Segreteria della Commissione interparlamentare per la nuova tariffa doganale avrebbero dovuti essere conteggiati nella parte straordinaria.

b) *Imposte di fabbricazione* (capitoli 236-244).

I capitoli 236-239 prevedono una spesa di lire 17.500.000 (con aumento di lire 1.300.000) per il personale operaio dipendente; i 240-241 riguardano spese per servizi; notevole l'importo di nuova spesa prevista per restituzione di imposta di fabbricazione sui filati e sui manufatti tessili esportati (lire 5 miliardi sui 30 riscossi), in relazione alla legge 18 febbraio 1949, n. 27.

c) *Dogane* (capitoli 245-252).

Rilevante l'aumento di spesa prevista (20 milioni) per il servizio delle visitatrici doganali

reso necessario dall'intensificarsi dei tentativi di contrabbando da parte del sesso femminile.

Il capitolo 252 prevede una maggiore uscita di 2 miliardi (portando a 4 il totale), derivante da restituzioni e rimborsi. L'aumento è in relazione alla presunta incidenza sul bilancio 1949-1950 della restituzione di imposte di fabbricazione sui filati e manufatti tessili esportati, per la legge 18 febbraio 1949, n. 27 già citata trattando dell'uscita del capitolo 243.

Il capitolo 294 della spesa straordinaria è messo solo per memoria.

A dimostrazione dell'importanza fiscale di questa direzione generale e della rispondenza ai compiti affidati, è bene ricordare che i proventi reperiti da essa erano stati valutati a 190.880.032.000 per l'esercizio 1949-1950.

Il gettito dei tributi amministrati da questa direzione generale a tutto marzo 1950 cioè per 9/12 dell'esercizio è dato per le imposte di fabbricazione in lire 117.115.957.801, per le dogane in lire 62.462.581.000, con un totale di lire 179.500 milioni. Questo risultato per extrapolazione darebbe un gettito annuale di lire 236 miliardi. Moltiplicando per dodici gli incassi di competenza del mese di marzo u. s. (lire 22.317 milioni) si otterrebbe la cifra di circa 267 miliardi.

Queste constatazioni danno anche la dimostrazione della ragionevolezza della previsione di entrata di lire 248.880 milioni per l'esercizio 1950-1951.

Affinchè i compiti aumentati possano venire espletati meglio dall'amministrazione, si ritiene doveroso far presenti le seguenti necessità, che dovrebbero trovare almeno parziale riconoscimento nel prossimo esercizio finanziario: 1° sistemazione dell'organico del personale; 2° istituzione di corsi di preparazione tecnico-amministrativa; 3° istituzione di un centro di studi doganali; 4° ammodernamento del Laboratorio chimico centrale e di quelli compartimentali.

La scelta del personale, anche di rango inferiore, delle dogane deve essere accurata, sia sotto il profilo morale, sia dal lato dell'educazione. È il loro comportamento infatti, che spesso dà la prima e decisiva impressione sul nostro Paese agli stranieri che vengono a visitarlo. È necessario che le esigenze del

servizio siano fatte rispettare con severità, unita a tatto e specialmente a celerità e sollecitudine.

* * *

Del titolo SPESA STRAORDINARIA, essendo state esaminate le altre rubriche insieme con le parallele riguardanti la spesa ordinaria, restano da considerare nella categoria delle SPESE EFFETTIVE, la rubrica *Contributi, concorsi, ecc.* (capitoli 221 e 222 del bilancio di previsione 1949-1950), che viene soppressa per trasporto in quella della spesa straordinaria dell'amministrazione delle imposte dirette, e la rubrica riguardante la *Finanza straordinaria* (capitoli 279-293).

In questa viene mantenuto inalterato lo stanziamento di lire 15 milioni (capitolo 279) per il funzionamento delle commissioni di primo e secondo grado per le vertenze sui profitti di regime, per spese di segreteria, di sequestro e per il funzionamento del servizio provinciale e centrale dei tributi straordinari.

I capitoli 280-284 riportano una spesa di 150 milioni, per il personale con una riduzione di 70 milioni in confronto con il preventivo 1949-1950, personale non di ruolo, perchè questa amministrazione non ha una organizzazione propria e alla periferia si serve degli uffici delle imposte dirette.

I restanti capitoli (284-293) riguardano spese per servizi, preventivate in lire 652.500.000, con una diminuzione di lire 2.200.000, nella quasi totalità rappresentate dal capitolo 292 (lire 600 milioni per restituzioni e rimborsi).

È questo l'unico gruppo di spese del Ministero che presenta una diminuzione (meno lire 72.600.000).

La Commissione, riconoscendo la mole del lavoro svolto tra gravi difficoltà, raccomanda vivamente che esso sia condotto a termine quanto più rapidamente possibile, sollecitando anche le decisioni dei relativi ricorsi. È regola infatti che i ricorsi richiedano due anni almeno per passare attraverso la trafila del tentativo di concordato e della decisione di prima istanza; cosicchè il lavoro della Commissione centrale per la finanza straordinaria minaccia di durare assai a lungo. Le sue tre sezioni per i ricorsi sui profitti di guerra e di contingenza

e le due per i profitti di regime, dovendo decidere anche sul merito di ogni ricorso, risultano insufficienti. Basti pensare che al 31 dicembre 1949 erano stati presentati 3.631 ricorsi per sopraprofiti di guerra, 1.620 per sopraprofiti di contingenza e 1.532 per sopraprofiti di regime; che nel marzo scorso arrivarono 944 ricorsi per i due primi titoli e che in ogni seduta delle Commissioni non possono che venire risolti 6-10 casi.

* * *

Della categoria MOVIMENTO CAPITALI, la rubrica *Estinzione di debiti* risulta ridotta a soli due capitoli (295-296) per lire 83.400, essendo stati soppressi i capitoli 268-271 del bilancio preventivo 1949-50, secondo le raccomandazioni formulate dalla Commissione. Sulle altre due rubriche delle *Restituzioni e rimborsi* (capitolo 297 per mezzo milione) e *Partite che si compensano con l'entrata*, nessuna osservazione da fare.

BILANCIO DI PREVISIONE DELLA AMMINISTRAZIONE AUTONOMA DEI MONOPOLI DI STATO PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1950-1951.

La completa relazione su questa amministrazione, presentata in sede di esame di bilancio 1949-1950 dal senatore Tafuri, permette di limitare l'esame alla sola comparazione delle cifre dei due bilanci di previsione.

Le entrate complessive previste dall'amministrazione dei monopoli per l'esercizio 1950-1951 ammontano a lire 269.469.500.000 (contro 242.483.500.000 lire previste nel bilancio 1949-1950); delle quali lire 197.660.000.000 vanno allo Stato a titolo di imposta di consumo sulla vendita dei generi di monopolio e 71.809.500.000 lire sono devolute all'amministrazione per le spese di produzione e di vendita dei prodotti.

L'imposta di consumo è calcolata nella misura del 75 per cento sui proventi della vendita dei tabacchi lavorati (184.500.000.000 lire), del 70 per cento per i sali (11.900.000.000 lire) e del 45 per cento per le cartine e tubetti per sigarette (lire 1.260.000.000).

In confronto con l'esercizio 1949-1950, le somme attribuite allo Stato sono aumentate di 19.625.000.000 lire.

Le cifre suddette risultano però di fatto già modificate in seguito all'aumento delle tariffe di vendita dei tabacchi, disposto con decreto del Presidente della Repubblica in data 10 marzo 1950, n. 51 ed all'aumento della quota attribuita allo Stato, che passerà dal 75 al 76 per cento del provento della vendita dei tabacchi.

Dalla coazione di queste cause si prevede una ulteriore entrata per lo Stato di lire 10 miliardi.

Le entrate proprie dell'Amministrazione dei monopoli ammontano a lire 71.809.400.000, con un aumento di lire 7.360.950.000 in confronto con l'esercizio 1949-1950.

Il bilancio dei Monopoli si chiude naturalmente in pareggio su questa cifra.

Si ha anche nelle spese un parallelo aumento di lire 7.360.950.000, comprendente, oltre agli oneri di maggiore produzione e vendita dei tabacchi, anche quelli derivanti dai miglioramenti economici ai dipendenti statali (lire 1.204.700.000) e ai pensionati (1.021.900.000 lire). Agli ulteriori miglioramenti concessi con la legge 11 aprile 1950, n. 130, si provvederà con economie da realizzare nei servizi delle varie aziende.

Previsione dell'entrata.

La rubrica riguardante i tabacchi comprende i capitoli 1-4 per lire 63.855.000.000, con aumento di lire 7.399.000.000. Notevole segno di miglioramento qualitativo dei prodotti l'aumento di circa il 40 per cento dei proventi per tabacchi esportati ecc. (capitolo 2).

Per i sali si prevedono entrate per lire 6.310.000.000 con aumento di lire 389.000.000. Anche in questo settore è da rilevare il capitolo 6 che prevede l'aumento di 100 milioni (un terzo) sui sali esportati.

Nella sottorubrica *chinino* può essere discutibile il mantenimento del capitolo 11, quando in causa dei risultati della lotta antimalarica la vendita preventivata del chinino di Stato va progressivamente contraendosi. Tenendo presente lo scopo non fiscale del monopolio del chinino, si potrà pensare in seguito al suo abbandono.

La diminuzione dei proventi della vendita di cartine e di tubetti per sigarette è preven-

tivata in lire 279.000.000, in seguito alla prevedibile contrazione del consumo, indiretta dimostrazione del miglioramento della produzione delle sigarette.

La parte straordinaria di entrata è data da poste *per memoria*.

Previsione della spesa.

Tra la previsione delle *spese generali* figurano i capitoli 1-6 rappresentanti le solite poste generalmente aumentate, per le disposizioni legislative sui miglioramenti economici ai dipendenti statali.

Il capitolo 7 (3 milioni per compensi ai componenti di commissioni e agli estranei per incarichi, studi e servizi) sembra mantenuto per forza di inerzia.

Notevoli i capitoli 13 e 14, che prevedono premi al personale in seguito all'incremento del rendimento industriale per 1.115.000.000 lire, con un aumento di lire 345.000.000 sul bilancio precedente. Mentre lo stanziamento appare opportuno e redditizio, dati i criteri industriali che l'amministrazione deve seguire, non si può fare a meno di rilevare - in tesi generale - che questo tipo di spese è causa di trattamento differenziato con il personale dipendente dello Stato. Altrettanto può dirsi del capitolo 16, il quale pure si ritiene deve essere mantenuto, e - se possibile - aumentato.

Nella sottorubrica *debito vitalizio*, si ha un aumento di più del doppio (lire 1.020.000.000), per pensioni e indennità.

Le *spese di esercizio* riguardanti i tabacchi si preventivano in lire 57.920.500.000, con un aumento di lire 6.019.550.000 per presunto incremento di produzione; quelle per i sali in lire 4.875.100.000 con un aumento di lire 69.000.000; quelle per il chinino in 146.050.000 lire con una diminuzione di lire 166.850.000; quelle delle cartine e tubetti, per sigarette in lire 773.550.000; con una diminuzione di lire 127.500.000.

Nella *parte straordinaria* della spesa sono segnati *per memoria* i capitoli 60, 61, 62, 63, prevedenti spese per la ricostruzione di edifici, stabilimenti e opifici danneggiati o distrutti, di magazzino, per l'acquisto di macchinari,

impianti e di materie prime, mobili e attrezzi. La spesa diventa necessaria in vista del continuo aumento della vendita, in vista della variazione avvenuta nel gusto dei fumatori e allo scopo di rendere più redditizia la lavorazione. Si può affermare che fu già risultato notevolissimo il fatto di aver potuto abbandonare il razionamento dei tabacchi nel febbraio 1948 e di aver potuto seguire il progressivo sviluppo della richiesta, malgrado i gravissimi danni di guerra subiti dall'amministrazione.

Con l'autorizzazione di spese straordinarie per 50 miliardi di lire, l'amministrazione dei monopoli conta di completare il suo programma di ricostruzione degli opifici, degli impianti e dei macchinari, il loro ammodernamento e la ricostituzione delle scorte dei tabacchi greggi, portando la sua organizzazione ed efficienza ai compiti aumentati.

STATI DI PREVISIONE DELL'AMMINISTRAZIONE DEL FONDO MASSA DELLA GUARDIA DI FINANZA.

Questo fondo, amministrato con cura e amore, serve ad accrescere lo spirito di corpo della Guardia di finanza e — portando in comune le quote di multe, ammende, pene pecuniarie spettanti agli estensori —, mentre mantiene lo stimolo alla diligenza del servizio, toglie quello che può essere di antipatico in uno zelo sospinto dall'interesse personale. In-

teressante conoscere l'ammontare del capitolo 5 (lire 120 milioni) concernente appunto la quota predetta.

Fra le entrate straordinarie figurano lire 1.500.000.000 per il rimborso da parte dello Stato della spesa per fornitura vestiario (vedere capitolo 76 del bilancio della spesa del Ministero).

Tra le uscite figura corrispondentemente la spesa di lire 1.470.000.000 (capitolo 23) per acquisto di vestiario ed equipaggiamento.

Il resto della spesa è diviso tra spese generali, di assistenza e varie di funzionamento, tra gli oneri patrimoniali, i contributi, sussidi e concessioni, ecc.

Lodevole l'iniziativa della costituzione di una casa in Loreto per i figli e orfani di militari del Corpo.

Onorevoli Senatori,

La vostra 5^a Commissione permanente, avendo esaminati dettagliatamente lo stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1° luglio 1950-30 giugno 1951 e più succintamente gli stati di previsione dell'entrata e dell'uscita dell'amministrazione dei monopoli di Stato e del fondo di massa del Corpo della Guardia di finanza per l'esercizio 1950-1951, ne propone l'approvazione.

MOTT, *relatore*.

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

È autorizzato il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie del Ministero delle finanze, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1950 al 30 giugno 1951, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

Art. 2.

L'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato è autorizzata ad accertare e riscuotere le entrate ed a provvedere allo smaltimento dei generi dei monopoli medesimi secondo le tariffe vigenti, nonchè a far pagare le spese per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1950 al 30 giugno 1951 ai termini del regio

decreto-legge 8 dicembre 1927, n. 2258, convertito nella legge 6 dicembre 1928, n. 3474, in conformità degli stati di previsione allegati alla presente legge. (Appendice n. 1).

Art. 3.

L'Amministrazione del Fondo di massa del Corpo della guardia di finanza è autorizzata ad accertare e riscuotere le entrate ed a far pagare le spese riguardanti l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1950 al 30 giugno 1951, in conformità degli stati di previsione annessi alla presente legge. (Appendice n. 2).

Per gli effetti di cui all'articolo 40 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato, sono considerate spese obbligatorie e d'ordine dell'Amministrazione del Fondo di massa del Corpo della guardia di finanza, quelle descritte nell'elenco annesso allo stato di previsione della spesa dell'Amministrazione stessa.